

La Sicilia 13 Luglio 2012

Arrestato «Enzo» Mangion scontrerà un anno e 5 mesi

Torna in carcere Giuseppe «Enzo» Mangion, cinquantadue anni nel prossimo mese di ottobre, figlio del deceduto Francesco («Ciuzzo 'u firraru») il quale, a sua volta, fu uomo di fiducia del boss Nitto Santapaola e che per questo fu sempre considerato uno dei colonnelli della storica famiglia catanese di Cosa nostra. Ad acciuffarlo sono stati i carabinieri della stazione di San Giovanni la Punta, ovvero del luogo di residenza dello stesso arrestato, che hanno notificato all'uomo un ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Catania per i reati di associazione per delinquere di stampo mafiosa, rapina ed estorsione. Mangion, infatti, è stato riconosciuto colpevole dei reati a lui contestati. Reati che sono stati commessi a Catania e provincia dal 2001 al 2002 e per i quali dovrà scontare la pena residua ad un anno, cinque mesi e 21 giorni di reclusione.

Il nome di Giuseppe «Enzo» Mangion è presente nelle carte del processo «Dionisio», scaturito dall'inchiesta contro il clan Santapaola, che nel 2005 mise in luce l'intreccio perverso tra mafia, politica e affari. L'uomo era il principale protagonista delle intercettazioni che rappresentavano il nucleo accusatorio dell'inchiesta «Dionisio» che venne divisa in due tronconi: quello relativo ai reati contro la pubblica amministrazione, l'altro ad estorsioni e associazione mafiosa.

Imputato in entrambi, Mangion è venuto fuori da quello relativo ai reati contro la pubblica amministrazione (dal falso ideologico alla turbativa d'asta, dall'abuso d'ufficio alla truffa) con sentenza della Cassazione, che lo ha assolto per "non aver commesso il fatto".

La Suprema Corte ha annullato senza rinvio la sentenza d'appello con la quale il figlio di «Ciuzzo 'u firraru» era stato condannato a tre anni di reclusione, ottenendo, fra l'altro, un sostanzioso sconto di pena rispetto ai sette anni e mezzo inflittigli con il processo in abbreviato davanti al gup.

Secondo le carte del processo «Dionisio», Mangion, che è stato pure accusato di avere condizionato i festeggiamenti agatini fino al 2005 (il processo è ancora in corso), era l'uomo che, secondo le accuse, avrebbe gestito diversi appalti che interessavano Cosa nostra catanese, a cominciare da quello per la ristrutturazione della sala consiliare di Palazzo degli Elefanti finito nel mirino della magistratura. Ma era anche accusato di turbativa d'asta per l'appalto della ripavimentazione di piazza Trento, per i lavori delle condotte idriche Sogea-Carcaci, per i lavori delle fognature in via del Bosco e Galermo, per lavori in alcune sedi di Municipalità.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS